

## ***Politica informativa e della sicurezza***

### ***a. Linee di indirizzo governativo***

Il terrorismo internazionale di matrice islamista ha continuato a rappresentare la minaccia prioritaria di respiro globale che, incentrata sui teatri di crisi iracheno ed afgano – ove alto è stato il tributo di sangue versato dai nostri contingenti – si sta irradiando lungo molteplici direttrici. L'onda jihadista ha interessato il Nord Africa, ancora una volta drammatica ribalta, in Egitto, di azioni contro *target* turistici, il Sud Est asiatico e il subcontinente indiano in cui i gesti terroristici si innestano pericolosamente con istanze separatiste. L'Occidente rimane obiettivo sempre attuale nella strategia del movimento qaidista, che ha fatto registrare un'accelerazione propagandistica tesa ad accreditare una perversa logica di contrapposizione con l'universo islamico.

Le preoccupazioni più forti per la sicurezza nazionale rimandano al fitto reticolo di matrice fondamentalista attivo in diversi Paesi europei, con una sponda maghrebina, come è emerso, fra l'altro, nel corso di indagini congiunte che in aprile hanno portato, in chiave preventiva, all'adozione di provvedimenti di espulsione di soggetti sospettati di pianificazioni ostili in Italia.

L'avanzare del terrore islamista si dispiega poi in uno scenario internazionale in cui fanno da sfondo la frammentazione di vecchi e nuovi conflitti, la rinascita di nazionalismi, l'attualità del capitolo della proliferazione delle armi di distruzione di massa, la sempre insidiosa minaccia della grande criminalità, l'ampiezza dei flussi migratori ed i crescenti profili di rischio correlati al peso di crisi energetiche.

Panorama, questo, che per effetto di una stretta interdipendenza fra le varie latitudini espone, sotto il profilo della sicurezza, anche il nostro Paese tuttora connotato da fenomeni di minaccia endogeni.

A fronte di tale quadro, sempre più composito e mutevole, l'attività di *intelligence* si è articolata secondo gli indirizzi strategici individuati, anche, sulla base del fabbisogno informativo dei Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico.

Il **SISMI** ha, quindi, focalizzato l'attenzione, in materia di terrorismo islamista, su composizione, orientamenti e propaganda del fronte qaidista e di altre formazioni salafite che agiscono in varie aree, rivolgendo interesse pure a quei quadranti connotati da fattori di instabilità, come l'Africa subsahariana, cui guardano le cellule jihadiste a fini di ridispiegamento.

Impegno prioritario ha richiesto la sicurezza dei contingenti militari nazionali ed internazionali nei teatri di crisi, attraverso un costante apporto informativo ad ampio spettro. L'attività di *intelligence* si è anche indirizzata alla protezione dei cittadini italiani all'estero in situazioni di emergenza.

Il monitoraggio in tema di controproliferazione delle armi di distruzione di massa ha riguardato gli sviluppi dei *dossier* nucleari iraniano e nordcoreano nonché le eventuali capacità di sviluppo o acquisizione di materiali chimico-batteriologico-radiologico-nucleare da parte del terrorismo islamista.

In ordine alla criminalità organizzata, l'attenzione del Servizio è stata rivolta principalmente alle mafie esogene e alle sinergie con gruppi criminali endogeni, ai possibili contatti con formazioni terroristiche, alle varie fasi di gestione dei traffici di stupefacenti, armi ed esplosivi nonché all'individuazione delle direttrici dell'immigrazione clandestina.

Sui fenomeni economico-finanziari il **SISMI** ha sviluppato la ricerca informativa, fra l'altro, sui canali di finanziamento al terrorismo internazionale e sulle iniziative pregiudizievoli del sistema economico nazionale all'estero in sensibili aree geo-economiche.

Il **SISDE** ha conferito impulso all'approfondimento informativo su strutture suscettibili di svolgere attività di proselitismo e radicalizzazione jihadista, nonché al continuo monitoraggio della propaganda virtuale. L'attività del Servizio si è pure concentrata in direzione della possibile rete di supporto logistico-finanziario offerto dalla criminalità comune.

In tema di terrorismo ed eversione interna, il **SISDE** ha rivolto specifica attenzione su ambienti, anche della prima generazione brigatista in collegamento con omologhi settori d'oltre confine, interessati a rilanciare strumentali attivazioni propagandistiche, nonché sulle frange anarcoinsurrezionaliste, ripropostesi con campagne "a tema". La ricerca informativa si è indirizzata sull'area dell'estremismo di destra, anche per i collegamenti internazionali e le infiltrazioni nelle tifoserie *ultras*.

Il Servizio non ha mancato di approfondire, in materia di criminalità organizzata endogena di stampo eversivo, l'evoluzione delle dinamiche e degli assetti di vertice. Per quanto concerne i gruppi stranieri, interesse prevalente è stato accordato all'indivi-

duazione di filiere logistiche e operative in grado di agire da moltiplicatore dell'illecito, come ad esempio l'immigrazione clandestina, oggetto di prioritaria attenzione.

L'azione di vigilanza informativa di **SISMI** e **SISDE**, volta in via concorsuale a garantire l'ordinato svolgimento di eventi politici interni, è stata incrementata in occasione di appuntamenti sportivi di richiamo internazionale. Sulla scia dei rilevanti risultati per l'adeguata cornice di sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino, con un ritorno positivo sull'immagine all'estero del nostro sistema complessivo di prevenzione, l'*intelligence* nazionale, anche in occasione dei Mondiali di calcio in Germania, ha fornito supporto informativo per prevenire eventuali azioni controindicate.

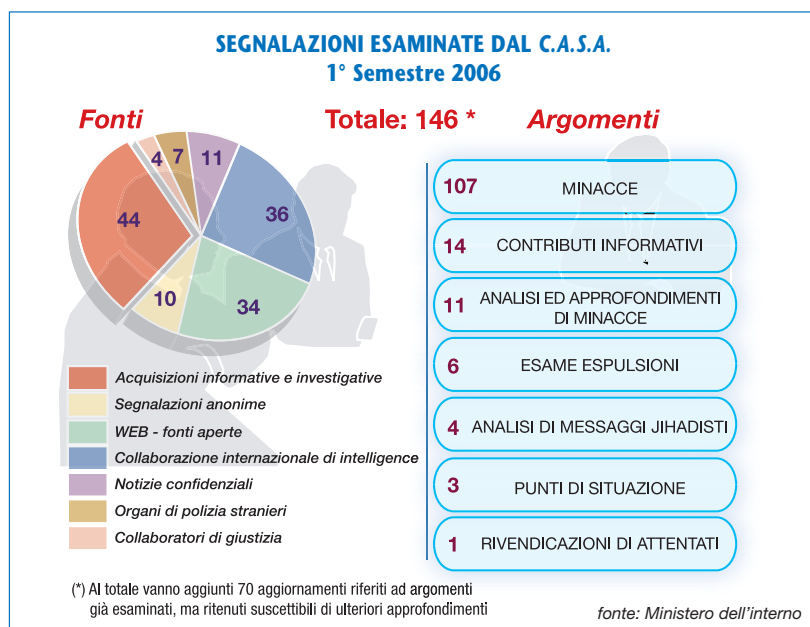
### ***b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale***

Nell'ambito della collaborazione interforze, fondamentale ruolo a livello nazionale di condivisione e valutazione delle informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale continua a rivestire il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), istituito presso il Ministero dell'interno, di cui fanno parte rappresentanti delle Forze di polizia, di **SISMI** e **SISDE**. Gli esiti delle riunioni del Comitato vengono partecipati alla Segreteria Generale del **CESIS** quale utile contributo per l'attività di analisi.

Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, operante presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, è stato istituito con decreto del Ministro dell'interno del 6 maggio 2004 riguardante il "Piano nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica". Costituisce un tavolo permanente di condivisione delle informazioni tra organismi di p.g. e di *intelligence*, con la peculiare connotazione quale fondamentale strumento, a livello nazionale, di analisi e valutazione della minaccia terroristica interna ed internazionale. La collaudata metodologia di lavoro del C.A.S.A., estremamente duttile, si caratterizza per una costante attività di consultazione e raccordo tra gli enti partecipanti, tale da consentire, a conclusione di un'approfondita valutazione delle notizie pervenute, l'eventuale attivazione delle misure di prevenzione e contrasto ritenute più opportune, attuate nel Paese dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, quali Forze di polizia a competenza generale, con il concorso della Guardia di Finanza per i settori di specifico intervento.

Nel semestre in parola, il Comitato ha esaminato 146 segnalazioni, di cui 107 di minaccia, tra le quali più della metà riferite all'Italia o ad interessi nazionali all'estero. Le notizie complessivamente valutate sono state originate nella maggior parte da

acquisizioni informative ed investigative provenienti dal territorio, oltre che dalla collaborazione internazionale e, in particolare, da quella svolta dall'*intelligence* in aree di specifico interesse per la minaccia jihadista.



Si sono susseguite riunioni a cadenza serrata, alcune delle quali convocate *ad horas* per valutare, stante l'eccezionalità degli eventi, segnalazioni di possibili piani terroristici afferenti il nostro territorio. L'esame di tali progettualità da parte del C.A.S.A. è stato anche oggetto, per la prima volta dall'emanazione del Decreto sulla gestione delle emergenze, di apposita riunione in marzo dell'Unità di Crisi, presieduta dal Ministro dell'interno con la partecipazione dei vertici delle Forze di polizia, della Segreteria Generale del **CESIS**, del **SISMI** e del **SISDE**.

Lo stesso organismo ha pianificato in forma coordinata l'attività di prevenzione delle Forze di polizia in direzione di possibili eventi di natura terroristica. Sono stati verificati punti di aggregazione oltranzista (esercizi commerciali, *internet point*, *call center*) e soggetti emersi in contesti investigativi o informativi, ai fini dell'adozione, in caso di accertata pericolosità, di provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale. E' proseguito, inoltre, il monitoraggio dei siti radicali, con specifica attenzione alla valutazione delle minacce contro l'Italia, nonché del circuito carcerario islamista e dei canali di finanziamento del terrorismo internazionale.

In occasione dei Giochi invernali di Torino, il Comitato ha assicurato una costante attività di raccordo con il Centro Nazionale di Informazione sulle Olimpiadi, circa even-

tuali fattori di rischio. Sotto il profilo interno, non si è mancato di esaminare le segnalazioni riferite a gruppi dell'eversione endogena.

Sono proseguiti, presso il Ministero dell'interno, gli incontri del Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo, cui partecipano rappresentanti delle Forze di polizia, dell'Amministrazione penitenziaria, della Segreteria Generale del **CESIS**, di **SISMI** e **SISDE**. Le riunioni sono state finalizzate ad una complessiva valutazione dei possibili profili di rischio per l'ordine pubblico derivanti dall'estremismo ideologico e dalle "campagne" offensive dell'anarcoinsurrezionalismo.

Il Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro, operante presso la Segreteria Generale del **CESIS**, ha continuato a rivolgere precipua attenzione all'analisi delle progettualità e della propaganda delle formazioni oltranziste, tese, fra l'altro, a strumentalizzare la questione del precariato e ad estremizzare le istanze del comparto lavorativo.

Sul piano della cooperazione internazionale multilaterale, modulandosi con gli indirizzi in materia di politica estera, l'attività di *intelligence* si è espressa su molteplici tavoli di lavoro, attraverso il costante interscambio informativo e di valutazione della minaccia.

Nel contesto continentale, il Comitato di Lavoro sul Terrorismo (*COTER*), che opera all'interno del II pilastro UE, ha ulteriormente definito le iniziative intese ad implementare il "Piano d'azione", incardinato nella strategia europea antiterrorismo, per la prevenzione del reclutamento e di ogni forma di estremizzazione.

Sia in sede G8 che in ambito UE, si è esaminato l'emergente fenomeno della radicalizzazione dei detenuti negli istituti penitenziari. Il sottogruppo *Practitioners* del G8 ha proseguito nell'azione di monitoraggio e di valutazione della minaccia, rivolgendo attenzione anche allo sviluppo del progetto sui cd. "safe havens".

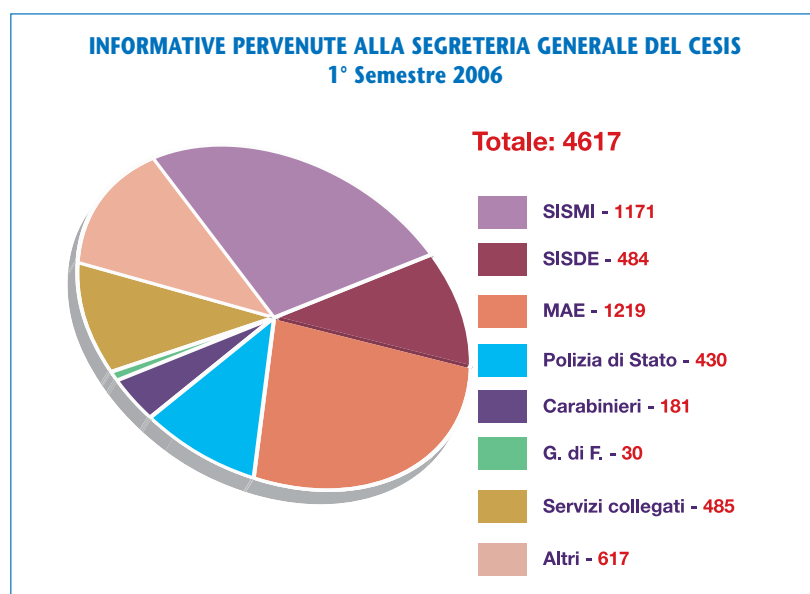
Rappresentanti dei Servizi hanno continuato ad assicurare la cooperazione nell'ambito della cellula di analisi *intelligence* dell'Unione Europea *Situation Center (SitCen)*, intervenendo pure ad incontri del *Counter Terrorism Group (CTG)*, del *Club* (già *Club* di Berna) e in altri qualificati consessi.

I *fora* internazionali, che vedono la partecipazione del **SISMI** e della Segreteria Generale del **CESIS**, dedicati al controllo dei programmi missilistici e al contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa, hanno registrato ulteriore impulso, individuando possibili nuove linee di azione.

L'attività del **SISMI** in ambito NATO ha continuato ad essere orientata verso la definizione di una nuova "architettura" *intelligence*, onde potenziare la cooperazione informativa con gli Alleati e con le altre organizzazioni di partenariato e cooperazione.

La Segreteria Generale del **CESIS**, al fine di rendere ancora più compiuto e puntuale il raccordo tra flusso informativo e Autorità politica attraverso la lettura correlata dei vari fenomeni, ha impresso un'ulteriore accelerazione al potenziamento del proprio Dipartimento Analisi Strategica, con l'apporto di qualificate risorse umane, l'incremento della collaborazione internazionale e l'introduzione di innovative metodologie di supporto informatico.

Sostenuta da conoscenze linguistiche atte ad esplorare, fra l'altro, la propaganda jihadista via *internet*, l'analisi incrocia la valutazione dei molteplici fattori di minaccia con la disamina dei vari contesti geostrategici di interesse. A fronte del rapido evolversi delle situazioni, che richiedono valutazioni sempre più tempestive ed articolate, si è confermata l'utilità di quotidiani incontri tra gli analisti appartenenti alle varie aree del citato Dipartimento (eversione interna e criminalità organizzata, terrorismo internazionale, proliferazione delle armi di distruzione di massa, situazione Paesi, *intelligence* eco-



nomica), al fine di rilevare eventuali interconnessioni tra minacce emergenti ed i diversi profili di rischio. I dati più significativi di tali riunioni vengono sottoposti all'attenzione delle Autorità di Governo.

In tale quadro, prezioso supporto all'attività di analisi strategica continua ad essere assicurato dal sistema informatico di "gestione della conoscenza", che consente la valutazione integrata delle informazioni classificate con selezionate informazioni provenienti da *internet*.

Sul versante dell'automazione delle varie fasi di trattamento documentale interno, è stato realizzato un nuovo sistema informatico, mentre è in fase di avvio un progetto per razionalizzare le attività relative alla gestione delle risorse umane.

Per quanto riguarda l'Ufficio Centrale per la Sicurezza, Reparto della Segreteria Generale del **CESIS**, alle dipendenze dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS), è stato emanato il 3 febbraio il DPCM recante "Norme unificate per la protezione e la tutela delle informazioni classificate". Trattasi di un importante "testo unico" normativo, pubblicato il 24 febbraio sulla G.U. della Repubblica, che, innovando la pregressa disciplina risalente al 1987, rappresenta un globale riordino organico e funzionale della materia. Ne sono poi seguite specifiche direttive applicative da parte dell'ANS. Tale quadro normativo costituisce una puntuale guida per gli oltre 1700 organi di sicurezza che, in territorio nazionale ed all'estero ai vari livelli della Pubblica Amministrazione, sono chiamati alla tutela delle informazioni classificate nell'interesse e per la sicurezza del nostro Paese. A questi vanno aggiunti i circa 5200 organi periferici del settore industriale.

Nell'ambito della Segreteria Generale del **CESIS** è proseguita l'attività del Dipartimento per la Sicurezza, che svolge compiti di protezione ravvicinata del Presidente del Consiglio dei Ministri in carica e di quello uscente, dei Vice Presidenti e del Sottosegretario con delega per i Servizi di informazione e sicurezza. Cio', secondo un modello positivamente sperimentato, che garantisce – in costante sinergia con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza – il raccordo tra evidenze investigative delle Forze di polizia e acquisizioni *intelligence*, comprese quelle dei Servizi collegati, in occasione di impegni all'estero delle personalità tutelate.

La relazione, come di consueto, ricomprende dati e risultanze forniti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza sui principali risultati conseguiti nell'azione di prevenzione e contrasto. Il documento, considerata la positiva esperienza, viene presentato anche in formato elettronico.

PAGINA BIANCA